

COME molti filosofi del diritto italiani sono stato influenzato dalla grande tradizione erudita che, nel nostro paese, ha annoverato, ad esempio, Giorgio del Vecchio e Felice Battaglia. In particolare, sono stato allievo di Guido Fassò (1915-1974), uno dei maggiori storici della filosofia del diritto in Italia nel corso di questo secolo. Tuttavia, i miei interessi filosofico-giuridici sono -e sono sempre stati- prevalentemente epistemologici. Questo fatto, insieme con altre circostanze, è tra le ragioni per cui fin dal 1964, quando iniziai i miei studi post-universitari, volsi particolare attenzione all'orientamento neopositivistico e di filosofia analitica rappresentato in Italia nel nostro campo da Norberto Bobbio e Uberto Scarpelli. Anche l'atteggiamento politico laico e riformista proprio di questi autori corrispondeva (e tuttora corrisponde) largamente alle mie personali propensioni, ancorché fossi stato in gioventù formato in ambienti cattolici.

Fu Felice Battaglia, peraltro, ad orientarmi, mediante la dissertazione di laurea che con lui preparai e discussi (1962-1964), allo studio comparativo del pensiero di Hans Kelsen e Alf Ross, il mio primo campo di indagine. La comparazione mi condusse a preferire la impostazione realistica rossiana a quella giuspositivistica kelseniana. Di qui si svilupparono i miei successivi studi su Ross, Olivecrona ed Hägerström. Con Olivecrona sono stato a lungo in contatto, ricevendone importanti suggestioni, dalla fine del 1968.

Condussi gli studi sul realismo scandinavo e sul positivismo giuridico analitico italiano avendo cominciato nel frattempo a collaborare, quale assistente universitario, con Guido Fassò, nel 1966. Fassò aveva elaborato una propria personale metaetica non-cognitivistica ed emotivistica ed era notevolmente critico verso il positivismo giuridico: in filosofia del diritto non era certo un realista, ma il suo istituzionalismo trascendentale conduceva a privilegiare la considerazione sociologica oltre che storica del diritto. Questi suoi orientamenti erano ben compatibili con gli studi che stavo conducendo sia per quanto riguardava l'approfondimento di una metaetica non-cognitivistica (propria anche del realismo scandinavo), sia per quanto riguardava la critica che sviluppai a proposito dell'incontro tra kelsenismo (cioè positivismo giuridico) e neopositivismo e filosofia analitica propiziato in Italia negli anni Cinquanta da Norberto Bobbio e Uberto Scarpelli.

Per quanto riguarda il realismo giuridico scandinavo ritengo che i miei maggiori contributi siano stati:

- A) Lo studio del rapporto tra validità delle norme giuridiche e verificabilità delle proposizioni della scienza giuridica in Alf Ross. Cfr. 1) *Validità o verificabilità del diritto?*, in «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», 1966, 3, pp. 1.005-1.056; 2) *La realtà del diritto e la sua conoscenza*, in corso di stampa in AA.VV., *Atti delle*

giornate di studio leccesi su Alf Ross, Giuffrè, Milano; 3) *La validità del diritto in Alf Ross*, che apparirà in «Revista de Ciencias Sociales», Universidad de Valparaiso, Chile.

- B) Lo studio del concetto di imperativo indipendente in Karl Olivecrona. Cfr. 1) *Riflessioni su Olivecrona*, in «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», 1968, 2, pp. 721-764; 2) *Olivecrona's Theory of Imperatives*, in AA.VV., *Essays in Legal Theory in Honor of Kaarle Makkonen*, a cura di U. Kangas, XVI Oekeustiede Jurisprudentia 1983, The Yearbook of the Finnish Lawyers Society, Akateeminen Kiriakauppa, Vammala, 1983, pp. 221-237.
- C) Lo studio sistematico del pensiero di Axel Hägerström con riguardo all'ontologia, alla critica e alla spiegazione dell'idea di dovere, al concetto di diritto valido, alla nozione di diritto soggettivo, al negozio giuridico, all'idea di sanzione giusta, al ruolo del giudice. Cfr. 1) *Il realismo giuridico scandinavo. I. Axel Hägerström*, Clueb, Bologna, 1974, pp. 323; 2) *Non si fanno cose con parole. Il negozio giuridico nella prospettiva di Axel Hägerström*, in «Sociologia del diritto», 1981, 3, pp. 25-42; 3) *Legal Realism or Hägerström along with Hart*, che apparirà negli atti di «The 11th World Congress on Philosophy of Law and Social Philosophy» (August 14-20, 1983, Helsinki, Finland).

Per quanto riguarda la critica del connubio tra kelsenismo e neopositivismo e filosofia analitica, nonché, in particolare, la critica a Kelsen, ritengo che i miei maggiori contributi siano stati: 1) *Il realismo giuridico come alternativa al positivismo giuridico*, in «Rivista internazionale di filosofia del diritto», 1971, 1, pp. 61-126; 2) *Il positivismo giuridico italiano dalla rinascita alla crisi*, in «Politica del diritto», 1972, 6, pp. 821-852 (tr. tedesca: *Der italienische Rechtspositivismus von der Wiedergeburt bis zur Krise*, in «Rechtstheorie», 1974, 1, pp. 67-93; ristampa: *Il positivismo giuridico italiano dalla rinascita alla crisi*, in AA.VV., *Diritto e analisi del linguaggio*, a cura di U. Scarpelli, Comunità, Milano, 1976, pp. 451-487); 3) *Per una critica della dottrina pura*, in AA.VV., *Contributi al realismo giuridico*, a cura di E. Pattaro, I, Giuffrè, Milano, 1982, pp. IX-LXXXVI; 4) *Per una mappa del sapere giuridico*, in AA.VV., *La teoria generale del diritto: problemi e tendenze attuali. Studi dedicati a Norberto Bobbio*, a cura di U. Scarpelli, Comunità, Milano, 1983, pp. 249-279.

Per quanto riguarda l'influsso della tradizione erudita italiana e i suggerimenti di Fassò, essi mi condussero a svolgere un'ampia ricerca storica, in particolare sul preilluminismo italiano, in rapporto anche alla problematica della codificazione, che ha avuto i suoi esiti precipi in: 1) *Il «De codice carolino» di Lodovico Antonio Muratori*, in «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», 1970, 3, pp. 986-999; 2) *Le origini letterarie del riformismo (giuridico) del Muratori: dagli studi universitari alla «Perfetta poesia italiana»*, in «Archivio giuridico», 1972, pp. 3-91; 3) *Il pensiero giuridico di L. A. Muratori tra metodologia e*

politica, Giuffrè, Milano, 1974, pp. VIII-279; 4) *A proposito del Buon gusto di L. A. Muratori*, in «Atti e memorie dell'accademia nazionale di lettere e arti di Modena», serie VI, vol. XVII, 1975, finito di stampare nel giugno 1978, pp. 121-169.

Dopo la morte di Fassò (1974), ho in larga misura dedicato le mie ricerche allo studio della parte squisitamente filosofica del suo pensiero (ontologia, gnoseologia, metaetica e filosofia del diritto) proprio in ragione degli aspetti d'esso, sopra accennati, che me lo avevano fatto sentire così congeniale quando egli era in vita. Questo studio mi ha condotto ad approfondire anche il pensiero di Kant e l'idealismo italiano di Benedetto Croce e Giovanni Gentile perché Fassò si era ispirato a Kant nella sua critica dell'idealismo. I miei maggiori contributi in questa direzione sono stati: 1) *Gli studi vichiani di Guido Fassò*, in «Bollettino del centro di studi vichiani», 1975, pp. 87-121; 2) *Sull'assoluto. Contributo allo studio del pensiero di Guido Fassò*, in G. Fassò, *Scritti di filosofia del diritto*, 3 voll., a cura di E. Pattaro, C. Faralli, G. Zucchini, I. Giuffrè, Milano, 1982, pp. XIX-LXXX; 3) *In che senso la storia è esperienza giuridica: l'istituzionalismo trascendentale di Guido Fassò*, in «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», 1983, 2, pp. 389-428.

Infine, dal 1976, accanto alle ricerche già menzionate, sono andato sviluppando studi più direttamente intesi ad approfondire mie personali vedute in filosofia (ontologia, metascienza, metaetica), teoria del diritto, etica (morale e politica).

In sede filosofica, nel quadro di un orientamento in senso lato neoempiristico, ho cercato di caratterizzare e definire gli ambiti e gli oggetti del sapere giuridico e delle discipline tradizionalmente considerate ad esso affini. I miei maggiori contributi al riguardo sono: 1) *Sui mezzi di controllo sociale: diritto, morale e politica*, in «Politica del diritto», 1976, 3-4, pp. 4 13-430; 2) *Filosofia del diritto, diritto, scienza giuridica*, Clueb, Bologna, 1978, pp. 166 (tr. in castigliano: *Filosofia del derecho, derecho y ciencia juridica*, Instituto Editorial Reus, Madrid, 1980, p. 399); 3) *Per una mappa del sapere giuridico*, in AA.VV., *La teoria generale del diritto: problemi e tendenze attuali. Studi dedicati a Norberto Bobbio*, a cura di U. Scarpelli, Comunità, Milano, 1983, pp. 249-279; 4) *Über Rechtswissenschaft, Transformationen und Rechtfertigung*, in AA.VV., *Metatheorie juristischer Argumentation*, Schriften zur Rechtstheorie, Heft 108, a cura di W. Krawietz e R. Alexy, Duncker & Humblot, Berlin, 1983, pp. 117-144.

In sede di teoria del diritto ho proposto alcune revisioni concettuali con: 1) *Diritto oggettivo, norme, precetti*, in «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», 1978, 2, pp. 686-710; 2) *Introduzione ai concetti giuridici*, Centro Stampa Baesi, Bologna, 1978, pp. 239.

In sede etica, molto più recentemente, ho studiato la possibilità di fondare un'etica laica e liberale sul presupposto di una metaetica non-cognitivista e divisionistica con: 1) *Individuo, libertà stato*, in

«Nueva civiltà delle macchine», 1983, 2, pp. 21-29; 2) *Presupposti metafisici e metaetici di un'etica della responsabilità*, che apparirà in «Rivista di filosofia».

2

Per quanto riguarda il prossimo futuro, intendo soprattutto approfondire, ampliare e possibilmente ricondurre in forma sistematica le mie personali vedute di filosofia, teoria del diritto ed etica cui poco sopra mi sono riferito.

